ANNO XXVIII — Giovedì, 18 Febbraio 1875. — N. 48.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 20 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 17 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Le nostre previsioni sulla modificazione ministeriale in Ungheria incominciano ad avverarsi. Il sig. Tisza, chiamato a Vienna, ha dissipato i dubbii che ancora potevano esistere sulle disposizioni del centro sinistro della Camera ungherese. Il telegrafo ci annunzia che in seguito ad un colloquio col sig. Tisza, l'imperatore ha incaricato il signor Bitto, presidente del Consiglio, di trattare la fusione dei due grandi partiti. È dunque imminente una ricostituzione del gabinetto su queste basi.

La *Gazzetta nazionale* di Berlino pubblica un notevole articolo sulla protesta dei vescovi tedeschi. Ne riproduciamo la parte seguente:

Non è mai stata intenzione del governo tedesco di esercitare un'influenza sulla prossima elezione papale. Anche il cardinale Hohenlohe non doveva recarsi a Roma a questo scopo, ma a quello già annunziato, cioè che il futuro Papa sia più conciliante e si mostri tale. L'elezione a suo tempo avrà luogo come piace alla fazione dominante in Vaticano; siccome però, dopo l'ultimo Concilio Vaticano, la dignità papale non è più quella di una volta, probabilmente i nostri governi ci penseranno due volte prima di accordargli nel loro paese i diritti di Papa romano come egli era prima.

Il governo tedesco non rinuncierà certo ad un simile esame. Esso chiederà: L'elezione è essa avvenuta regolarmente, e l'eletto è un uomo da cui si possa attendere sentimenti conciliativi e non guerra? Questo diritto di esame, espresso nella circolare del 14 maggio 1872, venne altresì affermato dal cancelliere al Parlamento il 9 giugno 1873. Pio IX non potrà mostrarsene meravigliato. Secondo la sua opinione, gli accordi già conchiusi dal suo predecessore colla Francia, sono dichiarati nulli tostochè l'Alsazia-Lorena divenne tedesca. Così pure noi, siccome il Papa romano non è più quello di una volta, ch'era riconosciuto dal nostro Stato, sottoporremo ad esame a quali condizioni per l'avvenire si dovrà riconoscere un Papa eletto con un nuovo sistema.

La Camera dei comuni d'Inghilterra sta per intraprendere una grave discussione. A Tipperary è stato eletto John Mitchell, uno de' più ardenti fautori dell'autonomia irlandese. Il governo propone che questa elezione non venga convalidata, essendo il signor Mitchell stato condannato per fellonia alla deportazione nel 1848. La condanna fu eseguita, e John Mitchell rimase per due anni a Van Diemen, finchè, per opera d'un suo amico politico, riuscì ad evadere e si rifugiò negli Stati Uniti. Egli ha pubblicato parecchi opuscoli contro l'Inghilterra. Probabilmente la sua elezione verrà annullata.

Nulla d'importante da Versailles. L'Assemblea, dopo avere discusso alcuni progetti di lieve importanza, si è aggiornata a venerdì. Essa aspetta che la Commissione costituzionale abbia presa qualche risoluzione sulle proposte dei signori Waddington e Vautrain, relative al Senato. Però convien credere che nell'opinione pubblica regni qualche speranza d'accordo, giacchè vediamo proseguire il rialzo nella Borsa di Parigi.

Pubblichiamo in altra parte del giornale una lunga corrispondenza da Madrid, che espone i risultati delle ultime operazioni militari in Ispagna. Essa conferma ciò che noi stessi abbiamo scritto ultimamente. Il piano degli alfonsisti non è riuscito che in parte e la guerra civile minaccia di prolungarsi ancora, quantunque i carlisti non abbiano neppur essi da rallegrarsi di notevoli vantaggi.

Secondo i dispacci telegrafici d'oggi il governo spagnuolo fa lodevoli sforzi per rialzare il suo credito all'interno ed all'estero. Un decreto pubblicato nella *Gazzetta* (ufficiale) di Madrid riordina a Parigi e a Londra la Commissione delle finanze spagnuole.

La stessa *Gazzetta* pubblica le istruzioni per l'immediato pagamento dei cuponi. Questi provvedimenti rispondono alla necessità del momento, ma il credito della Spagna non si rialzerà in modo definitivo, se non quando sarà stata ristabilita la tranquillità in tutta la penisola.

L'INGHILTERRA E LE CLASSI OPERAIE

Il recente discorso della regina, fra gli altri argomenti, propone alla rappresentanza nazionale due studi che si riferiscono al buon essere morale ed economico delle classi operaie. Uno riguarda le case operaie delle grandi città, l'altro le società di mutuo soccorso; e il disegno di legge che le riguarda ha lo scopo di assecondare, senza la ingerenza inutile dell'amministrazione, gli sforzi lodevoli del popolo inglese contro le molteplici sventure della vita umana.

Come è chiaro, il ministero conservatore comprende mirabilmente che lo Stato nel presente momento storico deve avere cura di anime; e che ogni gioia diffusa nella casa di una famiglia povera è una promessa di prosperità e di pace.

La legge elettorale del 1867 che ha esteso il suffragio al fiore delle classi operaie nei borghi, ha obbligato i due grandi partiti dell'Inghilterra a cercare talora anche ad accattare le simpatie degli operai, i quali, nell'acre lotta politica, decidono col loro numero di suffragi della vittoria.

Le due leggi ora annunziate al Parlamento dalla Maestà della regina hanno una grande importanza. Il problema delle case operaie affatica da molti anni i legislatori inglesi, e parecchi atti del Parlamento se ne occupano. Ma il progetto attuale, sebbene non se ne conosca ancora esattamente il tenore, pare arditissimo e tale che addimostra come nella patria di Adamo Smith la necessità delle cose imponga le più estreme transazioni. Trattasi nientemeno che di acconsentire i beneficii della pubblica espropriazione mediante congrua indennità alle associazioni che si propongono di acquistare il terreno altrui per erigervi i quartieri operai. Come si farebbe per la costruzione di una ferrovia che ha un intento di pubblica utilità, così si propone di fare per gli edifici popolari, i quali, considerati rigorosamente, sono un interesse privato. In tal guisa si proclama e riconosce che è d'interesse pubblico ciò che si attiene al benessere morale degli operai.

L'altro progetto di legge riguarda le società di mutuo soccorso.

In questo tema delicato, su cui invano da molti anni si è richiamata l'attenzione del governo e del Parlamento italiano, la legislazione del Parlamento inglese è incominciata insino dal secolo passato.

Quanti avvedimenti e provvide industrie d'indagini, d'inchieste e di amorose tutele! Il Parlamento inglese ha seguito le Società di mutuo soccorso nel loro vario e multiforme svolgimento, le ha fortificate nei loro buoni indirizzi, le ha frenate nei fini meno opportuni. Le esperienze di più che 30,000 Società di mutuo soccorso inglesi confermano questo grande principio, che cotali istituzioni sono attissime a premunire gli operai contro i pericoli della malattia, assicurando loro un conveniente sussidio, ma falliscono di consueto nel pagamento delle pensioni di vecchiaia e di sopravvivenza. E la ragione appare evidente anche senza addentrarci nel prunaio delle cifre e delle prove raccolte dalle inchieste voluminose. I sussidi per la malattia e per l'incapacità del lavoro richiedono la sottile vigilanza dei censori, che si riscontrano fra loro; più sottile è questa vigilanza e più serio riesce il riscontro. Si tratta di una vera famiglia, nella quale l'interesse reciproco si tempera e si fonde nella reciproca benevolenza. A tal fine, gl'inglesi chiamano stupendamente società di amici ciò che noi chiamiamo Società di mutuo soccorso. Ma non è così nelle pensioni di vecchiaia e di sopravvivenza; in queste contingenze trionfa la legge dei grandi numeri. Le piccole Società, attissime a distribuire ed a sorvegliare il sussidio per la malattia, falliscono nell'assegnare quello della vecchiaia o della sopravvivenza.

Le leggi intorno alla probabilità della vita non si realizzano che nelle *serie continue dei grandi numeri*. Queste verità ebbero una dolorosa vittoria nelle Società di mutuo soccorso inglesi, come l'hanno già in molte italiane. E l'esperienza inspira in Inghilterra la legislazione, la quale dirige gli animi degl'ignari e concreta in obblighi giuridici la evidenza dei fatti. In Italia non siamo giunti ancora a questo grado di maturità; noi ci curiamo di salvare i principii e poco ci cale della felicità dei nostri concittadini.

I LAVORI DELLA CAMERA RUMENA

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

Bucarest, 6 febbraio.

(C***) I vostri lettori conoscono senza dubbio diggià le nuove modificazioni del gabinetto rumeno in seguito alla dimissione del signor Mavrogheni, ministro delle finanze.

Il signor Cantacuzene, ministro dei lavori pubblici, passò alla testa dell'amministrazione, rimasta vacante, e venne egli stesso sostituito dal signor Rosseti ai lavori pubblici. Il ritiro del signor Mavrogheni ebbe luogo in seguito a certe rivelazioni fatte a Vienna nel processo Ofenheim.

Il signor Mavrogheni spiegò egli stesso alla Camera, non più come ministro ma in qualità di semplice deputato, i fatti relativi alla sua partecipazione a questo affare. Questi fatti si riferiscono a certe indennità da lui ricevute allorchè nel 1868 si ritirava dalla Società (di cui egli faceva parte in qualità di semplice concessionario) dal nuovo gruppo Ofenheim di concessionari per le spese da esso incontrate all'epoca degli studi preliminari della linea concessa. Ebbero luogo parecchie interpellanze alla Camera emananti da vari oratori della sinistra, ma le spiegazioni date dal signor Mavrogheni stesso fecero adottare con 47 voti contro 24 l'ordine del giorno seguente:

« La Camera, soddisfatta degli schiarimenti dati dal signor Mavrogheni, passa all'ordine del giorno. »

Il governo rimane come prima intatto ed al coperto da ogni sospetto malevolo.

Da qualche tempo, sopratutto in seguito a domanda formolata da taluni membri dell'opposizione del Senato, della verifica dei documenti relativi alla quistione delle Porte di ferro e dei trattati di commercio, si faceva prevedere un'opposizione più accentuata contro il governo allorchè la quistione verrebbe davanti alle Camere. Non è inutile, credo, sapere quali sono le disposizioni dell'opposizione stessa, allorchè si tratta della politica estera. Ebbi già occasione di far risaltare un certo spirito nazionale molto onorevole, che sempre si pone al di sopra delle passioni allorchè si tratta della politica estera. Ora possiamo constatare che l'opposizione si unisce alla maggioranza per approvare la condotta del governo e le sue idee nella difesa dei diritti del paese. È ciò che abbiamo potuto verificare anche in questi ultimi giorni.

L'oratore, signor Deshliu, dichiarò al Senato che dall'attento esame dei documenti relativi alla quistione delle Porte di ferro risultava che la condotta del governo era stata irreprensibile. Che, se dopo quell'esame egli aveva mantenuto la sua interpellanza, era sopratutto per far osservare agli occhi del paese tutto, che allorchè i suoi diritti e la sua autonomia erano in quistione, ogni dissenso spariva in seno alla rappresentanza nazionale.

L'onorevole Basilio Boeresco, ministro degli affari esteri, fece in risposta all'interpellanza un'esposizione della quistione delle Porte di ferro. Egli insistè sul punto che la convenzione conchiusa fra la Turchia e l'Austria-Ungheria non poteva obbligare la Rumenia che non vi aveva preso parte. D'altronde il ministro aggiunge che il governo austro-ungarico aveva riconosciuto finalmente alla Rumenia il diritto di Stato rivierasco e gli aveva chiesto il suo consenso affinchè gl'ingegneri austriaci potessero fare degli studi preliminari sul suo territorio.

Dopo le spiegazioni del ministro, gli stessi promotori dell'interpellanza proposero l'ordine del giorno seguente:

« Il Senato, udite le spiegazioni dell'onorevole ministro degli affari esteri, prende atto delle sue dichiarazioni che non è stata portata alcuna offesa ai diritti del paese, consacrati da solenni trattati, e passa, esprimendogli la sua riconoscenza, all'ordine del giorno. »

L'onorevole Boziano vi fece aggiungere:

« Il Senato approva la condotta del governo e le sue idee nella difesa dei diritti nazionali. »

Quest'ordine del giorno venne votato all'unanimità.

— Si è distribuito alla Camera un progetto di legge relativo all'introduzione in Rumenia del sistema metrico dei pesi e misure. Già si era adottata una risoluzione riguardo a questa utilissima riforma, sino dal mese di settembre 1864 e la legge votata a quest'epoca decretava l'uso del sistema metrico a datare dal gennaio 1866. Questa data fu ritardata, ma non venne promulgata nessuna legge che regola questo aggiornamento. Quindi il governo prese l'iniziativa e propose alla Camera di stabilire l'introduzione obbligatoria del sistema metrico nel gennaio 1877 per tutte le amministrazioni pubbliche, nel gennaio 1879 per le municipalità rurali e nel 1881 per tutti.

Apprendo da fonte sicura che l'Austria-Ungheria desidera vivamente che il suo contro-progetto di convenzione commerciale sia discusso dal governo rumeno e sottoposto all'approvazione delle Camere di Bucarest nella sessione attuale, quantunque questa sia di breve durata, onde poter godere al più presto possibile dei vantaggi che devono risultare per essa da un nuovo regolamento in materia commerciale. Credo di potervi annunciare che questo contro-progetto sarà prossimamente comunicato al governo rumeno. Sembrerebbe che la Sublime Porta provi, benchè un po' tardi, la necessità di lasciare che questi negoziati di grande interesse locale tanto per la Rumenia che per l'Austria-Ungheria seguano liberamente il loro corso.

È la miglior politica ch'essa possa seguire in tale materia e che senza dubbio deriva oggidì dalla certezza che il gabinetto di Bucarest non ha affatto il desiderio di creare degl'imbarazzi, ma soltanto una tendenza naturale e legittima a proteggere il suo commercio e la sua industria che sono d'altronde in condizioni molto diverse da quelle della Sublime Porta.

IL CONTO DEL TESORO

Le riscossioni fatte dalle varie Tesorerie del Regno nel mese di gennaio scorso si riassumono nel seguente prospetto, a cui contrapponiamo quello del mese corrispondente del 1874:

	1875	1874
Imp. fondiaria esercizio corr.	7,306 75	22,116 61
Id. arretrati	206,127 71	610,556 87
Ricch. mobile esercizio corr.	3,324,145 88	1,844,726 92
Id. arretrati	959,045 09	2,087,796 18
Macinazione	6,702,479 26	6,316,758 43
Imp. sugli affari	14,059,255 08	12,107,117 42
Tassa fabbricaz.	232,082 48	123,534 52
Dazi di confine	8,408,667 38	9,999,338 39
Dazi di consumo	5,449,444 43	4,407,390 05
Privativo	7,166,328 04	7,518,051 77
Lotto	4,115,644 69	3,420,804 30
Servizi pubblici	3,730,317 83	3,388,021 34
Patr. dello Stato	17,957,623 92	14,008,615 08
Entrate diverse	442,564 46	1,074,722 03
Rimborsi	3,908,656 13	3,076,674 61
Entrate straord.	3,241,715 »	6,549,728 59
Asse ecclesiastico	3,811,094 77	3,869,973 59
Totale	84,713,101 08	80,354,976 70

La differenza in favore del 1875 è di L. 4,358,124. Presentano aumento:

Rendite patrimoniali per	L. 3,949,008
Tassa sugli affari	2,952,137
Ricchezza mobile	1,472,418
Dazi di consumo	1,042,054
Rimborsi	831,983
Lotto	694,840
Macinato	485,720
Servizi pubblici	342,296
Tassa di fabbricazione	108,407

Diedero invece diminuzione:

Entrate straordinarie	3,308,013
Dazi di confine	1,590,671
Ricchezza mobile arretrati	1,128,751
Entrate varie	632,157
Fondiaria in complesso	428,230
Privative	351,723
Asse ecclesiastico	78,878

Questo risultato è nel suo insieme ancor favorevole, attestando la durata del progressivo aumento de' prodotti delle imposte, non avendosi riduzione che nelle dogane e nelle privative. Le altre diminuzioni sono persistenti per cessazione di arretrati e per alienazione di beni, e meritano l'attenzione del governo, poichè è una fonte di entrata che sta per cessare.

I pagamenti fatti durante il mese sono:

	1875	1874
Finanze L.	43,241,126 11	42,054,790 07
Grazia e giust. »	1,849,903 87	1,804,656 15
Estero »	280,123 15	295,768 19
Istruz. pubb. »	1,361,811 65	1,420,845 98
Interno »	5,789,093 28	3,935,738 02
Lavori pubb. »	17,025,137 79	7,508,827 48
Guerra »	14,549,493 79	13,118,092 96
Marina »	2,081,249 90	2,156,503 33
Agric., indust. e comm. »	683,462 73	625,927 30
Totale L.	86,861,492 56	73,621,150 02

Nel 1875 furono pagate in più che nel 1875 L. 13,240,342. I lavori pubblici pigliano i due terzi de' maggiori pagamenti. Nel 1875 le entrate sono state minori delle uscite di L. 2,148,391, mentre nel 1874 erano state maggiori di L. 6,733,826.

La situazione del Tesoro al 31 gennaio scorso era la seguente:

Attivo.

Fondo di Cassa fine 74	L. 144,084,091 35
Crediti di Tesoro id.	» 124,613,871 39
Riscossioni 31 gennaio 75	» 84,713,101 08
Mutuo sul corso forzato	» 5,000,000 —
Debiti del Tesoro 31 genn. 75	» 425,232,253 97
	L. 784,243,317 79

Passivo.

Debiti del Tesoro fine 74	L. 437,567,148 30
Pagamenti 31 gennaio 75	» 86,861,492 56
Fondo di Cassa id.	» 82,424,634 75
Crediti di Tesoro id.	» 177,390,042 18
	L. 784,243,317 79

I molti pagamenti per gl'interessi del debito pubblico che si fanno in gennaio hanno assottigliato di L. 62,259,456 60 il fondo di Cassa. I crediti di Tesoreria sono invece aumentati di L. 52,776,170 79, mentre i debiti di Tesoreria sono diminuiti di L. 12,334,894 33. Cosicchè la diminuzione dell'attivo essendo di lire 9,843,285 81 e quella del passivo di lire 12,334,894 33, ne risulterebbe un miglioramento di L. 2,851,608 52. Ma c'è la partita di 5 milioni del mutuo del corso forzato che, mentre figura all'attivo, costituisce un passivo come i debiti di Tesoreria. Deducendo da' 5 milioni la differenza indicata, restano lire 2,148,391 48 che rappresentano la maggiore spesa in confronto dell'entrata.

I Buoni del Tesoro sono aumentati da L. 198,029,100 a L. 206,084,650, e le anticipazioni delle Banche da 40 a 56 milioni.

30

APPENDICE

IL SEGRETO DELLA VECCHIA ZITELLA

DI

E. MARLITT

(Versione dal tedesco)

Fausta non mosse piede dalla soglia. La sua delicata persona sembrava quasi ingrandirsi di sotto alle invettive che le erano scagliate. Il suo viso era pallidissimo ma non mai aveva così chiaramente fatto palese il suo indomabile ed intrepido carattere come in quel momento.

— Il rimprovero di avervi ingannato lo merito, è vero — rispose essa con mirabile calma. — Ho taciuto espressamente e mi sarei piuttosto lasciata tormentare all'ultimo segno piuttosto che tradire con un solo cenno il mio segreto. Ma nondimeno foste voi che mi faceste mancare al mio proposito: una parola affettuosa, cordiale, uno sguardo benevolo sarebbero bastati a mutare a questo riguardo l'animo mio, imperocchè niente mi ripugna di più quanto il dissimulare le mie azioni... Ma un inganno colpevole non era il mio! Chi chiamerà ingannatori i primi cristiani perchè convenivano insieme segretamente e contro alla proibizione altrui?.... Anch'io doveva salvare l'anima mia! — Essa mandò un profondo sospiro e i suoi occhi bruni si fissarono risolutamente su quelli della signora Ellvigh. — Io sarei piombata in una notte continua ove non avessi trovato asilo e protezione lassù nella soffitta... A quel Dio sempre irato e punitore al quale voi indirizzate le vostre preghiere, signora Ellvigh, che tollera un inferno e che invia le tentazioni del male ai suoi figli per poterli poscia punire, a cotesto irreconciliabile essere supremo quale voi me lo dipingevate, io non poteva credere... La defunta mi ha guidata all'unico Dio che è tutto amore e sapienza, pietà ed onnipotenza e che solo può regnare sul cielo e sulla terra. La smania di apprendere, l'amore dello studio risiedeva invincibile nella mia anima infantile... Se voi mi aveste lasciata perire di fame, signora Ellvigh, non sarebbe stata crudeltà maggiore di quello che fosse il vostro incessante studio di annebbiare il mio spirito, di ucciderlo moralmente... Non mi sono fatta gioco di voi, perchè il vostro nome fu mai da me pronunziato in quella soffitta, ma bensì ho reso vani i vostri sforzi prendendo lezioni dalla vecchia zitella!

— Via di qui! — esclamò la signora Ellvigh fuori di sè e additandole l'uscio.

— Non ancora, cara zia! — pregò la consigliera, afferrando il braccio teso della irritata signora. — Non devi lasciar passare senza frutto un momento così prezioso..... Signor avvocato, voi avete pur dianzi soddisfatto al vostro dovere da vero e appassionato amatore di musica; adesso vi prego d'informarvi col medesimo zelo, dove possano ascondersi gli oggetti preziosi che mancano del pari... perchè, se v'ha persona che possa avervi messo le mani sopra, si è quella lì per l'appunto!

L'avvocato si avvicinò alla giovanetta che s'era stretta convulsamente all'uscio; e, porgendole il braccio con un inchino, le disse in tono amichevole, ma serio:

— Mi permettete ch'io vi accompagni alla casa di mia madre?

— Qui è il suo posto! — s'udì risuonare a un tratto la voce del professore, rimasto silenzioso fino a quel punto. Allora egli se ne stava ritto al fianco di Fausta e teneva stretta la mano di lei nella propria destra.

Il giovane Franck retrocesse involontariamente... I due uomini si misurarono l'un l'altro un istante in silenzio; nello strano sguardo che scambiaronsi più nulla scorgevasi del sentimento di tranquilla amicizia.

— Benissimo! due cavalieri ad un tempo è invero uno spettacolo edificante! — esclamò la consigliera con uno scoppio di risa, mentre nel medesimo istante scagliava in terra una tazza, la quale andò in mille frantumi. In tutt'altra occasione la signora Ellvigh non avrebbe lasciato passare inosservata tale inconvenienza della nipote, ma in quell'istante era troppo predominata essa stessa dalla sorpresa e dal furore per potervici badare.

L'avvocato, grandemente irritato, interruppe finalmente il momentaneo silenzio.

— Pare che quest'oggi io debba avere molto spesso occasione di ricordarti il passato; devi pure rammentarti, Giovanni, di avermi autorizzato tu stesso, spontaneamente, a tal passo.

— Non nego nemmeno una sillaba di ciò che ho detto — rispose freddamente il professore — E se brami una valida dichiarazione di questa mia inconseguenza, sarò pronto a dartela, ma qui no!

Egli trasse seco Fausta nel giardino e poi le disse:

— Ritornate per ora in città, Fausta! — e i suoi occhi, così freddi un tempo, si fissavano allora su di lei con indescrivibile tenerezza. — Cotesta sarà stata l'ultima vostra lotta, mia povera Fata! Solo una notte ancora passerete sotto il tetto di mia madre; da domani in poi comincierà per voi una nuova vita!

E, quasi senza avvedersene, egli strinse più presso a sè la mano di lei, che tuttora teneva nella sua; poi, lasciatala ricadere, rientrò in casa.

XXIV.

Fausta abbandonò a rapidi passi il giardino... Ecco giunto il momento in cui poteva penetrare nelle stanze della zia Cordula. Incontrò nel viale la vecchia cuoca che portava la cena... Dunque in casa non v'era altri che Enrico... Deh! come il vento fischiava lassù tra le cime de' vecchi tigli e come spingeva innanzi la fanciulla, benchè fosse sul solido e piano terreno...; ma che sarebbe stato poi di lei lassù, nella via che voleva imprendere sui ripidi tetti?

Passò rapidissima dinanzi ad Enrico, che le aveva aperto l'uscio; staccò la chiave appesa nello stanzino delle persone di servizio, il quale conduceva alla camera che rispondeva sul tetto, e ad Enrico, che le chiedeva meravigliato: — Ebbene, Fatina, che c'è? — rispose, ma senza fermarsi:

— Vo a riacquistare a me la libertà e a te l'onore! — e salì rapidissima la scala.

— Ma non farai mica qualche sciocchezza?.. Olà, Fata, non ti esporrai, è vero, a qualche pericolo?.. — le gridò dietro il vecchio; ma essa più non l'udiva. Esso dovette rimanere di guardia e si pose a camminare agitato su e giù nel vestibolo.

Mentre Fausta attraversava il corridoio udiva il vento ora in suoni flebili, ora acuti, gemere d'intorno e sopra il suo capo. Le assi scricchiolavano e dalle fessure di mezzo a' vecchi tegoli penetrava il caldo soffio del temporale. Una nube grigia pendeva in quel punto sul quadrato formato da' tetti, e una luce giallognola si vedeva passare di quando in quando sui vetri della galleria su cui si agitavano sciolti i rami dell'ellera e dell'uva selvatica flagellati dal vento.

Allorchè essa pose il capo fuori dalla finestra del tetto un violento sbuffo di vento la colpì in mezzo alla faccia in modo da toglierle il fiato e costringerla a retrocedere; essa lo lasciò passare e poi si slanciò di fuori... Chi avesse potuto scorgere quel volto pallido e bello, colle labbra fortemente serrate e un'espressione fieramente risoluta sbucare da quel finestrino avrebbe rabbrividito pensando al grande pericolo a cui essa si esponeva; essa poteva incontrare la morte per adempiere a una missione di cui s'era incaricata!... Quale strano miscuglio di sentimenti appassionati e ardenti e di freddo raziocinio in quella giovane anima! Essa corse con piede leggero sui tegoli scricchiolanti e senza che mai le si offuscassero gli occhi sereni; il vento che muggiva ritornò, dopo poco, con nuova furia all'assalto. Essa era tuttora sul tetto vicino, ma per non essere precipitata in basso fu costretta ad avvinghiarsi fortemente al parapetto della galleria, appena lo potè raggiungere.

(Continua)

I mezzi di Tesoreria, a cui il Tesoro ha fatto ricorso nel mese di gennaio per sopperire a' suoi bisogni sono adunque:

1° Aumento Buoni, 8 milioni; 2° Aumento anticipazioni, 16 milioni; 3° Aumento corso forzato, 5 milioni; totale 29 milioni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 14 *febbraio*. — Il professore Ercole Ricotti ha finito di discorrere delle origini e delle vicende del potere temporale dei Papi, e nella lezione di ieri prese a trattare un nuovo argomento non meno grave ed importante, la caduta dell'impero di Carlo Magno.

Innanzi però d'entrare in questo nuovo campo, l'egregio professore credette opportuno di far menzione di quei pochi ed incompleti cenni che di tre sue lezioni intorno alle origini del potere temporale dei Papi io mi permisi di mandarvi ed all'*Opinione* è piaciuto di stampare.

Il nome di Ercole Ricotti è noto in Italia e fuori. La sua fama, assisa su durevoli fondamenta, quali sono le stupende sue lezioni orali e le sue opere storiche stampate, non può certo ricevere aumento da un fuggevole articolo di gazzetta. Tuttavia l'esimio professore ebbe una cortese parola per quei cenni e dichiarò di esserne lieto, non per sè e per la lode che a lui avesse potuto venire, ma per l'onore e il decoro della scienza e di questa nostra Università degli studi.

Il prof. Ricotti notò questo fatto ed è che la stampa periodica torinese della Università, della scienza, dei professori e degli scienziati non fa mai cenno nè dice parola.

Per lo contrario si espone fuori l'insegna d'un fondaco di salumaio? Ed ecco tosto il coro dei giornali che annunziano al pubblico il grande avvenimento, che innalzano inni all'industria nazionale, che celebrano le lodi del proprietario, del suo fondaco, della sua merce, della sua insegna. In quel fondaco sta un alto interesse economico, la questione del dazio-consumo, e ciò è vero: ma, considerata la cosa anche da questo aspetto, pare all'egregio professore che un'Università la quale conta un continaio di professori ed oltre mille cinquecento studenti abbia anch'essa un valore economico e ai proventi del dazio-consumo porti il suo contributo.

Le conquiste economiche sono da tenersi in altissimo pregio: sono uno dei fattori più potenti della civiltà e del progresso; ma le conquiste nell'industria, come le vittorie sui campi di battaglia, sono principalmente frutto della scienza. Queste vittorie tinte di sangue il Ricotti non augura punto all'Italia: augura bensì vittorie più civili e benefiche, vittorie letterarie, vittorie filosofiche, vittorie artistiche, vittorie drammatiche, vittorie musicali, vittorie cioè in ogni ramo dell'intelligenza e della ragione umana.

La stampa periodica torinese in qual modo concorre a rinvigorire la vita scientifica e letteraria della nazione? Qual conto può egli dirsi che da lei si faccia della scienza, se della sua Università, de' suoi Istituti scientifici non fa mai cenno?

Riferisco queste osservazioni del chiarissimo professore, come storico, e come storico debbo ancora aggiungere che le medesime erano per fermo l'espressione d'un sentimento generale, se debbo giudicare dagli unanimi e fragorosi applausi con cui vennero accolte da un affollatissimo uditorio.

Passo ad argomenti più leggieri. Il tribunale di commercio chiamato a risolvere la controversia tra l'impresa del teatro Regio ed il Municipio, fece come Pilato, se ne lavò le mani, dichiarò, cioè che il giudizio intorno a quella controversia doveva rimettersi ad arbitri. Il comm. Noli, presidente della Commissione di sorveglianza, ha dato le sue dimissioni ed intanto al teatro Regio regna sempre sola ed assoluta l'*Aida*. Coll'*Aida* si cominciò e si finì il carnevale; coll'*Aida* s'incominciò e forse si finirà la quaresima. Della nuova opera, *La Gitana*, non si parla più e vi si è rinunziato, per quanto dicesi, definitivamente. *La Contessa d'Amalfi* e il tenore Frappolli sono pure scomparsi; in cambio è promessa *Lucrezia Borgia* coll'Atry ed i coniugi Bresciani. Stasera poi, per dare un nuovo solletico allo spettacolo dell'*Aida*, si aggiunge una nuova ballerina, la signora Cucchi ed un nuovo ballo, *Dyellah*.

Il teatro Regio è ora il solo teatro aperto alla musica; abbondano invece i teatri di prosa; alla compagnia Bellotti-Bon al Gerbino è succeduta la compagnia drammatica Pietriboni, nuova per Torino; la compagnia Pompily e Duse sta per occupare le scene del teatro Alfieri; la compagnia Metraglia, ricomposta e riformita di nuovi elementi, resta ferma al teatro Amedeo e finalmente il Toselli con una compagnia italiana questa sera dà principio alle sue rappresentazioni al teatro Carignano. La ricomparsa del Toselli sulle scene a capo d'una compagnia italiana è un avvenimento di non poca importanza nell'arte drammatica. Il nome di Toselli è un pegno, una promessa. Sarà questa mantenuta? Ve ne dirò a suo tempo la mia opinione e il giudizio del pubblico torinese.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA

(Corrisp. part. dell'Opinione)

Madrid, 11 *febbraio*. — Non ho potuto attendere prima d'ora alla vostra richiesta ed informarvi degli incidenti che hanno preceduto ed accompagnato il ritorno di Don Alfonso in Ispagna. Adesso le mie notizie non vi offrirebbero più alcun interesse e mi limiterò a parlarvi dell'indirizzo generale della politica interna del nuovo governo e dei fatti militari che si sono compiuti nel Nord.

Forse vi sorprenderà che la narrazione di questi fatti vi giunga sette od otto giorni dopo il loro compimento. Ma dovete sapere che recentemente il ministero ha chiuso la bocca ai giornali e ingiunto ad essi di non pubblicare altre notizie delle operazioni militari fuori quelle che loro sarebbero state comunicate dal governo. Quindi noi abbiamo conosciuto i fortunati movimenti del generale Moriones e lo scacco subito dal generale Primo de Rivera davanti ad Estella, nello stesso tempo o forse poco prima che il telegrafo li annunciasse all'Europa. Ma per conoscere i particolari di questi fatti abbiamo dovuto attendere la pubblicazione delle relazioni degli ufficiali di stato maggiore generale di ciascun corpo d'esercito.

Vi sarà noto che l'esercito del Nord è diviso in tre corpi, comandati rispettivamente dai generali Loma, Primo de Rivera e Moriones. Il loro piano di campagna era quello del maresciallo Concha, che non ebbe tempo di condurlo a termine, essendo caduto nell'assalto delle posizioni nemiche intorno a Estella. Tutti e tre i corpi d'esercito si dovevano muovere contemporaneamente e aiutarsi nella comune impresa che era l'occupazione di Pamplona e la cacciata dei carlisti dal loro baluardo di Estella.

Ora di questi due obbiettivi fu conseguito il primo e fallì il secondo. Le truppe del generale Loma non poterono vincere la resistenza dei carlisti e furono ridotte a qualche combattimento non inglorioso sulle rive dell'Orio, ma inefficace. Il generale Moriones con abilissima strategia rese vane le fortificazioni che il generale carlista Mendiri aveva fatto costrurre sulle vette del Carrascal e dove i nemici erano assai numerosi e potenti. Tra Pamplona e Tafalla, nel qual ultimo punto era aquartierato il 3° corpo d'esercito, sorgevano i monti Carrascal e la via retta che conduce dall'una all'altra città passa tra questi monti. Di qua non avrebbe potuto passare il generale Moriones senza incontrare formidabile resistenza e perdere molti uomini. Egli seppe evitarla, e, divise le sue truppe in due corpi separati, si portò per altra via davanti a Pamplona, entro la quale condusse parecchi copiosissimi convogli di viveri.

In seguito a questo movimento i carlisti non avrebbero più avuto alcuna ragione di rimanere sopra il Carrascal, si partirono di là e si raccolsero a Estella. Questo avvenne il 2 febbraio. Ma contemporaneamente il generale Primo de Rivera doveva divertire l'attenzione dei carlisti e profittando ancora della divisione delle loro forze, cacciarli dal monte Esquinza e specialmente dall'eremitaggio di San-Cristobal dove essi avevano costrutto terribili trincee, occupare i villaggi di Lacar e Lorca e spingersi fino agli avamposti di Estella. Ora la prima parte di questo piano di campagna gli venne fatto di eseguirlo senza molto contrasto.

I carlisti furono cacciati dall'eremitaggio di San Cristobal e dai villaggi di Lacar e Lorca che si trovano sopra la via di Estella. Ma la facile vittoria trasse in inganno le nostre truppe. Esse riposarono sugli allori conquistati e nessun sospetto venne a turbare la loro tranquilla gioia, quando i carlisti si avanzarono numerosi e gagliardi verso Lorca, ed avvertiti dalle vedette, furono scambiati dai nostri ufficiali per truppe del generale Moriones.

Come questo errore sia stato possibile, non saprei dirvi. Sapevasi che Moriones, se mai fosse venuto a unire le sue forze a quelle di Primo de Rivera, non avrebbe potuto giungere da quella parte senza avere occupato prima le posizioni di Estella. E tuttavia, badando solamente al colore delle assise militari, i nostri ufficiali scambiarono il nemico per l'amico e il fratello. L'errore fu riconosciuto quando già i carlisti si trovavano presso alle porte del villaggio. Tre cannoni Krupp furono subito tratti innanzi e appuntati contro al nemico che intanto si precipitava verso noi a grandi passi e colla baionetta in canna. In breve i tre cannoni caddero nelle mani dei carlisti, e noi fummo cacciati successivamente dai villaggi di Lorca e di Lacar.

Un solo ridotto ci rimase a pie' del monte Esquinza, che durante la notte i carlisti tentarono sorprendere. Ma quel posto fu difeso con gran valore dal reggimento di riserva di Caceres. Ecco l'esito della campagna che pareva dovesse mettere termine alla guerra carlista. Dei fatti di Loma non si parla, e quelli che furono tentati dal suo corpo d'esercito non ebbero alcun notevole risultato; Primo de Rivera, ossia il 2° corpo d'esercito, superò felicemente il monte Esquinza, ma fu battuto solennemente nella battaglia di Lorca e Lacar. Resta il generale Moriones che riuscì nell'impresa sua, liberò Pamplona dall'assedio e le apportò copiose vettovaglie. Quindi vedete che i combattimenti del 1° e del 2 febbraio non mutarono per nulla le condizioni dei belligeranti; fu riaperta una via, quella di Pamplona, e nulla più.

Ma il guadagno che abbiamo fatto non è compensato dalla perdita. La vittoria di Lorca e Lacar ha ravvivato la fede dei carlisti nella loro stella e li renderà ora più restii ad un *convenio* che non fossero prima. Io credo che gli amici del governo non abbiano ragione di rallegrarsi dell'esito della campagna.

Intanto il re ha lasciato l'esercito e dopo una breve visita fatta al maresciallo Espartero, a Logroño, è ritornato a Madrid. E qui vi piacerà sentire qual vento spiri. Quanto a libertà, le cose vanno male assai. Di riconvocazione delle Cortes non si parla per ora, e della politica interna il ministero è solo giudice ed arbitro. La stampa è soggetta ad una censura preventiva che non potrebbe essere più severa. Il diritto di riunione e di associazione è stato soppresso. Ai partiti avversi alla monarchia fu negata la facoltà di manifestare la loro esistenza in qualsiasi maniera e sotto qualsiasi forma. Se questo è il governo costituzionale e liberale che il nuovo re ci aveva promesso e i suoi consiglieri avevano confortato, non è certo una fedele imitazione del governo inglese.

Come mai, mi direte, un uomo così liberale come il signor Canovas de Castillo può governare con mezzi che già hanno fatto poco pro alla regina Isabella e che non arrecarono mai fortuna ai governi e alle dinastie? La sua politica interna, quale si è spiegata finora, è forse stata suggerita dalla coscienza della debolezza del partito alfonsista o dalla coscienza della forza del partiti contrari?

Nè l'una nè l'altra di queste due ipotesi, a mio avviso, bastano a spiegare l'indirizzo politico del nuovo ministero. Gli alfonsisti sono abbastanza numerosi e potenti; le masse non hanno opinioni proprie e in genere sono indifferenti alle cose politiche; i repubblicani esistono appena e gl'intransigenti sono screditati. Altri avversari della monarchia, se eccettuate i carlisti, non ne abbiamo. Il fatto è che il partito alfonsista si compone di due frazioni, le quali si sono potute accordare nel disegno della ristorazione monarchica, ma non si accorderanno così facilmente nel resto. L'una è amica di libertà e l'altra nemica. Vinti i carlisti e ridotti al nulla gli altri partiti politici a cui la vacanza del trono aveva permesso di sbocciare fra noi, e che vi sono rimasti in uno stato pressochè embrionale, vedremo i monarchici dividersi in liberali ed antiliberali e le due frazioni di amiche diventare nemiche.

Vedremo da qual parte della bilancia il giovine monarca getterà la sua spada. Per ora non lo si può prevedere. Le restrizioni alla libertà di stampa e di riunione non fanno caso, mentre il paese si trova tuttavia indebolito dalla guerra civile e il governo soffre esso stesso di queste condizioni eccezionali. La rinnovazione del Concordato fra la Spagna e il Vaticano non monta, perchè abbiamo bisogno dell'appoggio del clero e dobbiamo privare Don Carlos di questa *forza morale*. Un governo pratico che intenda di venire a capo d'una guerra gravissima, non può trascurare alcun mezzo che gli si pari innanzi e lo aiuti o aumentando la sua forza o scemando quella del nemico. Quanto all'avvenire, nè io lo so, nè lo potrei prevedere. Il tempo ci farà palese l'animo di Alfonso XII e ci permetterà di giudicarlo.

FRANCIA

I giornali bonapartisti smentiscono l'autenticità d'una lettera, che noi pure abbiamo pubblicata togliendola dall'*Havre*, che dicevasi diretta dall'imperatrice Eugenia ad alcuni cittadini di Fécamp, per dar loro la notizia d'una messa da celebrarsi pel riposo dell'anima di Napoleone III.

Con decreto del 5 febbraio il contr'ammiraglio Le Normant de Kergvist fu nominato governatore della Martinica.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta di mercoledì, 17 febbraio

Presidenza del vice-presidente SERRA

La seduta è aperta alle 3 colle solite formalità.

PRES. raccomanda ai senatori di intervenire alla seduta alle 2 1/2 precise.

CAVALLI riferisce sulla nomina a senatore del comm. Carlo Prinetti.

È approvata.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del Codice penale.

L'articolo 4 e gli altri successivi fino all'8 trattano del diritto penale internazionale.

L'articolo 4 è così concepito: «I reati commessi fuori del territorio del Regno, sia da un cittadino, sia da uno straniero, non sono puniti nel Regno, salvo nei casi espressamente determinati.»

PESCATORE svolge le ragioni dei suoi emendamenti a quegli articoli. Dice che il progetto ministeriale non ha seguito assolutamente nè la teoria della solidarietà internazionale, nè quella della territorialità della legge, ma, sancito il principio che la repressione penale ha per iscopo l'ordine interno e non deve colpire i fatti che non vi recano offesa, ha ammesso tre sole ipotesi di estraterritorialità.

L'oratore ricorda la varietà delle legislazioni nostre e straniere in questa grave materia. Pochi rami della scienza giuridica offrono tanta varietà di pareri, tanto modo di contestazioni come il diritto penale internazionale. Parecchie sono le scuole e i sistemi avviati per dar fondamento allo istituto della estradizione. Vi sono fino ad otto sistemi. Il progetto dell'onorevole ministro riguardo l'estradizione non fa che segnare un regresso sul Codice vegliante, prescrivendo la condizione della querela di parte, e della domanda dell'estero Stato dove avvenne la delinquenza; ciò che costituisce un regresso anche in confronto del principio della territorialità.

Parecchi in Italia, come all'estero, hanno combattuto l'applicazione della giurisdizione nazionale allo straniero dimorante nello Stato e delinquente all'estero.

Trova in massima molto lodevole il progetto ministeriale, dimodochè l'on. ministro potrà dire a buon diritto: *exegi monumentum*.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) presenta tre progetti di legge già votati dalla Camera.

DE FALCO svolge i proprii emendamenti, che comprendono l'art. 4° fino all'8°. Si diffonde nella dottrina del diritto internazionale penale.

Parla del suo progetto, che si mantenne ligio alle disposizioni del Codice Sardo.

BORSANI (relatore) propone che, in seguito alle divergenze insorte a proposito di questi articoli, che sarebbe difficile appianare in una pubblica assemblea, gli on. Pescatore e De Falco si rechino in seno della Commissione, ove, alla presenza dell'on. ministro guardasigilli, potranno meglio intendersi sugli emendamenti proposti.

DE FALCO e PESCATORE accettano.

CONFORTI parla per un emendamento all'art. 7.

DE FILIPPO propone che si rechino in seno della Commissione tutti quegli on. senatori che hanno proposto emendamenti.

VIGLIANI (ministro di grazia e giustizia) riconosce l'efficacia di questa proposta, la quale mira ad accelerare la discussione.

MAURI approva quanto ha detto l'on. ministro.

PRES. propone che sia sospesa la discussione degli articoli in questione, in seguito ai molteplici emendamenti proposti, e si discuta il progetto di legge, cominciando dal titolo 1°, capo 1°, che tratta delle diverse specie di pene.

La proposta è accettata.

La seduta è sciolta alle 5.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 febbraio

(48ª della Sessione)

Presidenza del pres. BIANCHERI

La seduta è aperta alle 2 e 5 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

TAMAJO chiede la parola sul processo verbale per fare un'osservazione su di un brano di relazione del Procuratore Generale di Messina, letto ieri dall'on. ministro. Dice che la pagina 53 di quella relazione dimostra la buona condizione morale della provincia di Messina.

CASTAGNOLA BALDASSARE presta giuramento.

TAMAJO chiede l'urgenza per una petizione.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei capitoli del bilancio di prima previsione del ministero dell'interno.

PRES. Si riprende la discussione del capitolo 10 (personale dell'amministrazione provinciale).

RUDINÌ (relatore) domanda che si sospenda la deliberazione sullo stanziamento del cap. 10 affinchè si decida sul bilancio passivo del ministero delle finanze sulla questione sollevata ieri dall'on. Corbetta.

PRES. Si riserverà la deliberazione sullo stanziamento della somma.

CANTELLI (ministro). È meglio sospendere la discussione dei capitoli sull'amministrazione provinciale, qualunque siano le questioni che si vogliano trattare.

MANFRIN. Io intendeva rivolgere al ministro una semplice raccomandazione.

CANTELLI (ministro). Una raccomandazione è meglio farla subito.

MANFRIN ricorda la promessa del ministro, di presentare un progetto di legge per l'abolizione dei commissariati distrettuali del Veneto, che l'oratore crede fossero utili quando erano bene organizzati. Lo stesso ministro divideva quest'opinione e la manifestò in una seduta della scorsa sessione.

Sopraggiunsero però dei fatti che possono modificare quest'opinione, ed il primo fatto è la legge comunale vigente. Altre istituzioni introdotte fecero sì che dei commissariati non restò che il nome.

Stando così le cose, la soppressione dei commissariati non incontrerà opposizione, e l'oratore approva la proposta. Il provvedimento dev'essere però logico e la logica non ci sarebbe se, ad uffici dichiarati inutili, altri se ne sostituissero che pure sono reputati inutili.

L'oratore comprende che non si vogliano abolire tutte le sottoprefetture del Regno, ma nelle provincie venete sarebbe meglio non istituirle.

Dicesi che il ministro dell'interno voglia istituire 4 sottoprefetture nel Veneto. Le provincie sono 8, e se 4 provincie possono stare senza sottoprefetture, perchè non potranno farne senza tutte 8?

Il guardasigilli propose di sopprimer dei tribunali circondariali e il ministro dell'interno ha, dicesi, l'intenzione di proporre che le sottoprefetture ci siano dove sono i tribunali che si vogliono abolire.

L'oratore crede che non sia bene mettere le sottoprefetture e che invece sia utile studiare un altro ordinamento.

PRES. Io le osservo che fu votato un ordine del giorno l'altro ieri su questa questione.

MANFRIN raccomanda che siano rispettati i diritti acquisiti del personale dei commissariati che si vogliono abolire.

Trattasi di padri di famiglia che meritano dei riguardi.

CANTELLI (ministro). Io posso assicurare l'on. Manfrin che nessuna idea fu finora concretata sull'argomento.

Si sta preparando un progetto di legge ed io assicuro l'on. Manfrin che terrò conto delle sue osservazioni.

È vero che la mia opinione sarebbe stata favorevole all'istituzione dei commissariati, ma quando si discuteva il progetto Bargoni non eransi introdotte delle istituzioni nuove, le quali rendono impossibile una vita vigorosa dei commissariati.

Io concreterò le mie idee nel progetto di legge che presenterò alla Camera.

COMIN crede che oggi l'esistenza dei commissariati non abbia più ragion politica nè giuridica e che sia bene affrettarne l'abolizione. Ormai sono ridotti a l'aria dell'amministrazione del regno. Ricorda che circa la questione delle sotto-prefetture fu votato un ordine del giorno.

PRES. È ciò che io ho ricordato.

LANZA osserva che i commissariati non sono del l'aria dell'amministrazione, ma dei consiglieri di prefettura che fanno le veci di sotto-prefetture che hanno l'aiuto di qualche impiegato.

COMIN. Amanuensi.

LANZA. È un fatto che quel servizio non può andar bene e non v'ha dubbio che quando si dovrà stabilire la nuova circoscrizione si eleveranno delle pretese, delle supremazie, ecc. che sorgono sempre in casi simili.

PRES. L'on. Manfrin sollevò la questione di non surrogare le sotto-prefetture ai commissariati. La questione potrà più utilmente trattarsi in occasione della discussione del progetto di legge sull'abolizione dei commissariati.

MANFRIN. È giustissima l'osservazione del presidente e mi basta aver fatto le mie raccomandazioni al ministro.

CORBETTA e VIARANA aderiscono alla sospensione della discussione dei capitoli concernenti l'amministrazione provinciale.

DI MASINO parla della questione della soppressione dei piccoli comuni e della aggregazione loro a maggiori comuni. Espone le cifre dei comuni soppressi in parecchie provincie in seguito alle disposizioni della legge del 1865 e domanda al ministro se intende chiedere una proroga delle facoltà con quella legge concesse al governo e che stanno per scadere.

Propone un ordine del giorno, con cui il governo è invitato a presentare un progetto di legge che proroghi le facoltà concedute cogli articoli 13, 14, 15 e 16 della legge comunale.

PRES. Io credo che in occasione della discussione dei bilanci non sia utile sollevare tante questioni gravi.

CANTELLI dichiara che ha già preparato un progetto di legge per prorogare le facoltà cui accennò l'on. Masino.

LANZA combatte l'idea di coloro che vorrebbero coartare i piccoli comuni ad unirsi ad altri maggiori. Bisogna andare a rilento e procedere con riguardi e col massimo rispetto alla libertà dei comuni. Ora la legge provvede saviamente e tutte le guarentigie sono osservate. Essa ha prodotto buoni risultati e non è giusto accusarla di inefficacia.

Una proroga pura e semplice della legge attuale si può concedere, ma non si devono dare maggiori facoltà al governo per coartare i comuni.

CANTELLI. La Camera discuterà ampiamente il progetto di legge che ho promesso di presentare e vedrà se maggiori facoltà debbano essere concesse. Ci sono provincie che hanno comuni di 150 abitanti che non possono soddisfare agli incarichi che spettano ai comuni.

MUSSI crede che il piccolo comune sia un focolare di civiltà e di progresso, perchè ha vivo interesse a mantenere e sviluppare il benessere locale. Non si spenga l'ultimo baluardo dell'indipendenza, l'ultima resistenza all'ingerenza governativa.

Accetterà una proroga delle facoltà esistenti, ma non l'aggiunta di nuove facoltà, ed ha piacere d'aver udito l'on. Lanza esprimere eguale concetto.

Perchè non si lascia ai Consigli comunali la nomina dei sindaci? Questa sarebbe una seria ed utile riforma, che farebbe cessare tante perturbazioni amministrative e politiche.

L'interesse dei comuni è la migliore guarentigia nelle aggregazioni.

DI MASINO prende atto delle dichiarazioni del ministro e non insiste nel suo ordine del giorno.

MORELLI SALVATORE si associa alle proteste dell'on. Mussi contro l'ingerenza del governo nell'amministrazione comunale. Parla dell'ingerenza dei prefetti nelle elezioni.

PRES. Ma, Ella rientra in una discussione già esaurita.

MORELLI narra che il sindaco del capoluogo del suo collegio divenne il dittatore pel paese e deplora che essendosi sciolto il Consiglio quel sindaco sia stato nominato regio commissario. Si lagna perchè lo stesso individuo sia stato nominato nuovamente sindaco, mentre un altro aveva riportato maggiori voti come assessore.

LANZA dice che si riserva di prender la parola sul capitolo 10, quando tornerà in discussione, perchè intende rispondere a qualche osservazione del ministro sull'amministrazione precedente.

CANTELLI. Io non ho fatto osservazione alcuna al ministero Lanza. Mi fa sorpresa sentir l'on. Lanza....

LANZA. Furono fatte delle osservazioni sui ruoli del personale da me stabiliti. Io credo essere nel diritto di dar delle spiegazioni sull'opera mia.

COMIN. È meglio esaurire la questione ora.

LANZA. Non importa esaurirla ora. Il capitolo 10° deve tornar in discussione per stabilir lo stanziamento.

PRES. Mi par più opportuno rimandare le osservazioni dell'on. Lanza a quando tornerà in discussione il capitolo 10°.

MORELLI dice che il sindaco di Sessa Aurunca è un inetto e domanda spiegazioni al ministro.

PRES. Questi sono litigi personali.

MORELLI. Mi lasci parlare. Lo prego, non suoni tanto il suo campanello. (*Ilarità prolungata*) Il ministro si spieghi e dica perchè ha nominato sindaco di Sessa un uomo che non è un uomo. (*Ilarità vivissima*)

CANTELLI dichiara che il potere esecutivo nella nomina dei sindaci procede secondo la legge. Se i cittadini di Sessa non volevano quel sindaco avevano un mezzo di manifestare la loro volontà. Dovevano non eleggerlo consigliere comunale (*Bene*).

PRES. Il cap. 10 (Personale dell'amministrazione provinciale) resta sospeso.

Si passa al cap. 11 (indennità di residenza L. 165,000).

INDELLI fa qualche osservazione sulle spese di rappresentanza, affermando che sono più utili, in date proporzioni, delle spese segrete.

Il cap. 11 è approvato e senza osservazioni sono approvati i cap. 12 e 13.

GIACOMELLI GIUSEPPE parla sul capitolo 14 (Servizi vari di pubblica beneficenza). Richiama l'attenzione del ministro sulla interpretazione che si dà all'articolo della legge comunale e provinciale sul mantenimento dei maniaci a carico delle provincie ed esorta il ministro a presentare un progetto di legge che definisca la vertenza.

CANTELLI ricorda il parere del Consiglio di Stato sulla questione, dal quale risultò che la legge sia chiara; del resto, che la spesa sia sopportata dai comuni o dalle provincie, i contribuenti sono gli stessi.

In un nuovo regolamento da emanarsi si sanciranno delle norme sull'ammissione dei maniaci onde diminuire il carico delle provincie.

L'on. ministro studierà la questione sollevata dall'on. Giacomelli, ma non può prendere impegni di presentare un progetto di legge.

DI MASINO si associa alle osservazioni dell'on. Giacomelli e alle raccomandazioni da lui fatte.

Dopo brevi parole degli on. Giacomelli, Borruso, Mascilli e Peluso, il cap. 14 è approvato.

Con brevi osservazioni degli on. Brescia-morra e Borruso ai quali rispondono il ministro e il relatore, si approvano i capitoli fino al 20, relativi alla sanità interna.

DE AMEZAGA parla sul capit. 21 (Sanità marittima). Espone alcune considerazioni sulla nostra legislazione in materia di sanità marittima e in materia di emigrazione e sui danni che recano al nostro commercio i vizi della legislazione che regola tali materie.

Concretando le sue idee eccita il governo a provvedere ad un razionale riordinamento dei servigi sanitari, delle quarantene, delle prescrizioni in materia di navigazione, ecc.; togliere le differenze di trattamento nelle contumacie che recano danno al nostro commercio.

CANTELLI crede che dopo l'ultimo decreto siano tolte le differenze circa le contumacie tra i porti francesi e gli italiani.

La questione delle quarantene è internazionale e da solo il governo italiano non può prender misure radicali.

L'on ministro dichiara che il governo non ha mai combattuto che la emigrazione artificiale, eccitata da certe Agenzie che hanno contratti con certe Società americane di dar ogni mese un dato contingente di emigranti.

PAMPAGLIA soggiunge brevi osservazioni.

I capitoli concernenti la sanità marittima sono approvati.

Dopo brevi parole degli on. Michelini, Englen e Asproni, ai quali risponde l'on. ministro, i capitoli 25, 26, 27 e 28 sono approvati.

MUSSI richiama l'attenzione del ministro sui fatti che avvengono in parecchie città, e domanda se ci sia in Italia la pubblica sicurezza.

Dice che in Roma fu commesso un orribile misfatto, sul quale non parlerà, e conchiude eccitando il ministero a provvedere.

La pubblica sicurezza ha peggiorato da qualche tempo nelle città d'Italia.

CANTELLI. Si vuole rientrare nella discussione generale?

PRES. È un fatto che si rientra nella discussione generale.

MUSSI. Ci rientrarono deputati di destra.

PRES. Io ho richiamato anche l'on. Masino poco fa.

CANTELLI. Il ministero non desidera di meglio che affrettare la discussione dei provvedimenti di pubblica sicurezza.

MUSSI. Ci sono fatti speciali sui quali si può parlare indipendentemente dalle leggi future.

Il capitolo 29 è approvato.

SPECIALE domanda perchè si lasci tanto tempo Palermo senza prefetto.

CANTELLI dice che la provincia è retta da un consigliere delegato che altre volte adempì benissimo a queste funzioni.

La provincia è bene amministrata e niuno può lagnarsi. Il governo provvederà alla prefettura di Palermo quando lo crederà opportuno.

PRES. Ma cosa ha da far questa questione col capitolo 31 (Fitto di locali)?

I capitoli fino al 35 sono approvati.

PRES. Si passa ai capitoli concernenti l'amministrazione delle carceri.

SCALA svolge alcune osservazioni combattendo la riduzione proposta dalla Commissione sul cap. 35.

VISCONTI-VENOSTA (ministro degli affari esteri) chiede l'urgenza pel progetto di legge relativo alla convenzione per la riforma giudiziaria d'Egitto.

PATERNOSTRO P. appoggia questa domanda.

L'urgenza è ammessa.

PRES. Domani continuerà la discussione sul cap. 35 del bilancio.

La seduta è sciolta a ore 6,10.

Domani seduta a ore 2.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 febbraio contiene:

1° Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, nel personale dell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto e nel personale del ministero di pubblica istruzione;

2° Pubblicazione degli esami di concorso che avranno luogo il 1° marzo in Roma, nel locale del ministero d'agricoltura e commercio, per l'ammissione d'alcuni alunni nell'Istituto forestale di Vallombrosa. Le domande di ammissione all'esame si presentano agli uffici di prefettura.

CRONACA DI ROMA

Nell'ultima riunione segreta tenuta dal Consiglio comunale fu eletta la Commissione incaricata di risolvere la questione della nomina dei nuovi ufficiali delle guardie municipali.

I consiglieri nominati furono i signori: duca di Fiano, avvocato Pietro Cavi e Augusto Armellini.

Questa mattina ci è stato riferito che questi signori della Commissione hanno declinato l'incarico ricevuto, per cui è da credersi che passerà ancora altro tempo, forse ben lungo, prima che si sciolga il problema della ricomposizione del corpo delle guardie.

Se ci si permette però di fare una riflessione, diremo che la ragione di tutta questa esitanza è perchè non si è voluto fino da principio agire con quella franchezza ed energia necessarie in certi casi.

Tutti al municipio sono persuasi che fra i dieci ufficiali delle guardie ve n'era qualcuno che poteva senza tanti riguardi licenziarsi, mentre ve n'erano altri che hanno sempre prestato il loro servizio con attività ed onestà.

Il timore di dispiacere a pochi ha fatto sì che si prendesse la risoluzione di sacrificar tutti. Quando poi si sono avveduti che questo procedere poteva ledere i principii di equità, si è voluto ricorrere ai mezzi-termini della Commissione, ma i consiglieri non hanno voluto assumere la responsabilità d'una risoluzione qualunque, perchè la questione era già troppo pregiudicata, e si sono ritirati.

Noi attendiamo che il Consiglio non esiti più a lungo a prendere una deliberazione che, mentre soddisfi il pubblico, renda giustizia a coloro che la invocano.

Questa mattina abbiamo fatta una visita ai Ricoveri di mendicità, ed in quello di S. Cosimato abbiamo veduto che si sta fabbricando tutto intorno al cortile una specie di porticato destinato per essere l'ufficio centrale di tutti i ricoveri della città. Lo stesso fabbricato dovrà servire per sala di trattenimento e di visita ai parenti dei ricoverati, e finalmente per istabilirvi alcune officine che fino ad ora esistevano nell'interno dello stabilimento, ma erano troppo anguste per lo sviluppo che si va dando ogni giorno di più al lavoro.

Chi ricorda quello che erano questi ricoveri nel momento del loro impianto, che fu nel 1872, e quello che saranno per essere fra non molto, non può non aver fiducia che, proseguendo in tal modo, anche in Roma avremo una Pia Casa di lavoro sul modello di quelle che esistono in altre città, e che vivono in gran parte col prodotto del loro lavoro.

L'attuale amministratore cav. Fortunato De Felici, che ha messo tutta la sua opera per ottenere l'incremento di questo istituto filantropico, può esser lieto del risultato delle sue fatiche e lo invitiamo a procedere nel suo cammino, sicuro che il più bel compenso che ne otterrà sarà di vedere migliorate le condizioni di quegli infelici.

Ci piace inoltre di confessare che il municipio, per sua parte, non ha lasciato e non lascia nulla intentato per riuscire in questa lodevole intrapresa.

—

La Questura, in seguito di attivissime indagini, ha questa notte fatto arrestare parecchi individui, sui quali pesano gravi indizi di correità nell'assassinio Sonzogno.

—

Ci scrivono da Firenze, che dall'editore Barbèra, sarà pubblicato il primo di marzo, il secondo volume delle *Orazioni di Demostene* tradotte e illustrate dall'on. deputato Mariotti.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 16 febbraio 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 763,1

Termometro centigrado

Massimo = 10,4 = Minimo = — 0,8

Umidità media del giorno

Relativa = 55 — Assoluta = 4,10

Vento dominante. Nord debole al mattino, calma al pomeriggio ed alla sera.

Stato del cielo. Bello al mattino, piccoli cirri nelle ore pomeridiane, e nella sera coperto.

—

Nel nostro articolo di ieri, relativo al giudizio arbitrale per la ferrovia Vicenza-Treviso, ci è sfuggito un errore tipografico, che ci affrettiamo a correggere. Sulla fine di detto articolo dov'è stampato: *al punto a cui si trovano le cose, ecc., non c'è modo di, ecc.*, si legga: *al punto a cui si trovano le cose, ecc.. non c'è altro modo che di, ecc.*

—

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Dall'egregia signora Elena Sanz, che doveva cantare la parte d'Amneris nell'*Aida* al teatro Apollo, ci viene inviata la seguente lettera. La pubblichiamo, dolenti del contrattempo che ha impedito alla valente prima donna di farsi udire a Roma:

Egregio signor Appendicista teatrale del Giornale l'Opinione.

Le chieggo perdono, se, ad evitare interpretazioni che potrebbero nuocere alla mia carriera, La importuno, onde voglia inserire questa mia nelle colonne del di Lei pregiato giornale.

Avendo fatto tutte le prove dell'*Aida*, e prontissima ad andare in scena, un improvviso raffreddore mi tolse di poter far uso pel momento de' miei mezzi vocali. A non ritardare perciò l'andata in scena dell'opera suddetta, fissata allora per la sera del 13 volgente, accordai all'Impresa che me ne faceva istanza, di farmi sostituire momentaneamente da altra artista.

Indirizzatasi la Direzione alla signora Pozzini Anastasi, questa egregia artista accettò gentilmente la parte colla condizione però di non doverla restituire. In tal modo adunque impossibilitata di fare il mio *debutto* e di rendere utili servigi al teatro, chiesi ed ottenni lo scioglimento del mio contratto.

Lascio Roma col dispiacere di non recar meco il giudizio di questo coltissimo e gentile pubblico che ho tanto ambito, e ringrazio Lei egregio signore, che accogliendo questa mia preghiera, mi porge occasione di manifestare il mio ringraziamento.

Mi creda coi sensi della più sentita stima

sua devot.ma

ELENA SANZ.

— Venerdì, 19 febbraio, alle ore 8 1/2 pom., nella sala della Legazione germanica (palazzo Caffarelli) avrà luogo un gran concerto con coro ed orchestra che verrà dato dai maestri Mililotti e Sgambati col concorso della Società orchestrale. Ne pubblicheremo domani il programma.

— *Ore 12 di notte.* — È terminata in questo momento l'*Aida* al teatro Apollo. Successo d'entusiasmo. Applausi straordinari e innumerevoli chiamate. A domani i particolari nella Rassegna.

Varietà

LA MOSTRA CITTADINA IN PESARO

Negli scorsi giorni mi recai a Pesaro per fare una visita alla Mostra cittadina di arti antiche e moderne e d'industrie, che il Comitato per le feste carnevalesche ha opportunamente promossa a scopo di pubblica beneficenza.

Per dire il vero, la prevenzione non era troppa, tanto più che avevo saputo essere stata la cosa imbastita ai primi di gennaio, e però dentro un tempo brevissimo per gli inviti e per le sollecitazioni agli espositori e per l'ordinamento della Mostra stessa; ma ho dovuto sinceramente ricredermi, e debbo rallegrarmi di cuore con la Commissione, che a prezzo di tante cure ha saputo riuscire in un'impresa che onora Pesaro ed onorerebbe città di gran lunga maggiori.

E d'uopo ripetere che agli audaci giova la fortuna.

La parte antica è costituita innanzi tutto da molte e bellissime maioliche spettanti alla preziosa collezione del Municipio, unica in Italia e fuori, e dai quadri oltremodo pregevoli delle gallerie Bonamini, Macchirelli, Della Torre, Marzetti ed altri.

Ho veduto benissimo conservati dei Giambellino, dei Tiziani, dei Rembrandt, dei Guido Reni, dei Simon Contarini, dei Carracci, degli Albani, dei Barocci, un Murillo, un Canaletto, raro per la sua grandezza, e molti disegni originali di artisti della migliore scuola italiana.

Oltre i quadri, la Commissione ha potuto raccogliere moltissimi oggetti antichi di curiosità, che oggi sono cercati con ansia febbrile dai molti amatori. Non ommetterò fra tanti una collana composta di noccioli di pesca incisi nel 1500 dalla celebre Properzia De Rossi, bolognese: è una maraviglia, e si conta fra i pochissimi lavori che si conservino di quell'artista. Appartiene al cav. Bonamini.

Il Museo della Oliveriana, che possiede una ricca raccolta d'idoletti etruschi, di medaglie antiche, di gemme e cammei, in questo genere largamente rappresentato.

Nè fa difetto la parte moderna, che offre un saggio assai promettente della vitalità industriale di Pesaro.

La Casa Albani ha concorso con le sue macchine per la fabbricazione delle spille, macchine perfezionate e costruite ne' suoi opifici in Pesaro stesso dal signor Galvani. Ha pure esposto dei trinciapaglie, un trinciatore di cereali ed un esemplare di lima d'acciaio, nelle quali ha raggiunto l'ottimo che si ricerca in tal genere.

La sua fabbrica di maioliche ha pure dei saggi assai stimati per l'iride, che si avvicina molto all'antico. Le farine ed i semolini ottenuti dalle sue mole, gli zolfi della sua miniera nelle loro varie vicende prima di giungere alla purificazione, e finalmente il tutto insieme de' prodotti esposti da questa Casa, porgono un nobilissimo esempio d'intelligente operosità. — La dovuta lode al conte Giacomo Mattei che la ispira.

Alla Ditta Benucci e Latti si deve una splendida esposizione delle sue maioliche, la quale industria in Pesaro ha saputo acquistare modernamente un'importanza da emulare l'antica per la correttezza del disegno e per la felice imitazione delle tinte. Gli onori che per tale specialità questa fabbrica ha ottenuto in varie Esposizioni la fanno gareggiare colle più conosciute d'Italia.

Il signor Tito Magrini e Compagni hanno nello stesso genere lavori assai commendevoli, che richiamano il gusto antico.

Accennerò appena dei laterizi della fornace Hoffmann, della fabbricazione delle pelli, di quella delle paste, le quali sono molto accreditate, del mobilio intarsiato della signora Tranquilli, della ebanisteria di Ugo Morigi, del quale sono da ammirare gl'intagli, fatti con molta eleganza.

Nè restano a desiderarsi le arti della pittura e del disegno. Il signor Giuseppe Gennari, restauratore rinomatissimo, ha dei quadretti veramente finiti e di un disegno così corretto che sarebbe desiderabile in qualche celebrità talora troppo facilmente improvvisata. Il cav. Giuseppe Vaccai ha esposto quattro paesaggi che, s'io non erro, hanno raggiunto assai bene uno scopo difficilissimo, quello di essere veri senza cadere nel realismo e di far sentire l'arte senza presentare il convenzionale.

La signorina Gennari ha disegni ed imitazioni assai felicemente eseguiti; e taccerò di parecchi altri, che pure hanno disegni e dipinti da piacere, per far cenno di un San Giovanni decollato, in ricamo: lavoro sotto ogni aspetto ammirevole, della signora Severini.

Insomma, per riepilogare, e lasciando ancora molto, dirò che la Mostra cittadina di Pesaro è una cosa riuscita, e ne merita sincero plauso il Comitato per le feste carnevalesche, che dalle abitudini della *nation-carnival* ha tratto nobilmente partito per onorare l'arte e per incoraggiare le utili industrie.

Fano (Marche), 9 febbraio.

B. A. RENECCHINI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Scarcerazione. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* del 15:

Sappiamo che con ordinanza della Camera di Consiglio di Bologna del 13 di questo mese fu dichiarato non farsi luogo ad ulteriore procedimento contro la maggior parte degli imputati per internazionalismo delle Marche, la di cui causa era stata fin dall'ottobre scorso riunita alla causa principale di Bologna per i fatti d'Imola. In conseguenza, ieri, 14, furono prosciolti dalle carceri di Ancona, Macerata e Pesaro tutti quelli che vi si trovavano per il detto titolo, tra' quali Domenico Monti e Fedeli a Pesaro; Gabrielli, Burattini, Guidotti, Simboli e Castelli ad Ancona. Però il capo degli internazionalisti di qui, che sarebbe l'orefice Vincenzo Matteuzzi, ed alcuni altri di Macerata, sarebbero stati ritenuti per l'accusa. Ignoriamo il motivo sul quale si è fondata la Camera di Consiglio per la sua dichiarazione di non farsi luogo a procedimento, non constandoci che finora sia venuto altro da Bologna in Ancona che l'ordine puro e semplice di scarcerazione in seguito a dichiarazione di non farsi luogo.

Il catechismo nelle scuole di Genova. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Diamo in compendio una recente circolare dell'assessore anziano Elena, letta ieri mattina nelle scuole municipali:

I direttori spirituali continueranno le loro funzioni come in passato.

Si trasmetterà all'ufficio della pubblica istruzione una nota esatta delle preghiere che si solevano fare e si fanno nelle singole classi.

L'insegnamento del catechismo della Diocesi (Magnasco) verrà ripreso nelle scuole civiche il giorno 13 corrente.

La circolare del 22 gennaio (Federici) sarà osservata in quelle pratiche che non sono in opposizione con quanto è prescritto da quella del 26 dello stesso mese (Morro) e dalla presente.

Chi non avrà fatto la dichiarazione di volere l'insegnamento del catechismo, s'intenderà non volere che i proprii figli, o dipendenti, prendano parte a cotale insegnamento. Peraltro, sarà sempre ammesso in tempo per fare una tale dichiarazione.

Un quadro di Raffaello. — Leggesi nella *Gazzetta di Ferrara*:

L'imperatrice madre, di Russia, essendo venuta a cognizione che nelle sale del palazzo Garbarino a San Remo si ammira la famosa tavola di Raffaello, rappresentante la Madonna della Rovere, di proprietà del dottor Peirano, genovese, per mezzo del principe Bariatinski e d'altri addetti della sua casa, la fece richiedere in vendita offerendone una somma vistosissima.

Sappiamo che l'offerta somma fu rifiutata e a ragione; che la Madonna della Rovere ha eziandio un valore storico, essendo stata dipinta come omaggio a Feltria Della Rovere duchessa d'Urbino, la quale raccomandò Raffaello, giovinetto, a Pier Soderini, gonfaloniere di Firenze.

Pubblicazione. — *La Rivista Universale* nel fascicolo del gennaio contiene le seguenti materie:

Si descrive il fatto della credenza in Dio (A. Conti) — La filosofia di Socrate per Alf. Fouillet (T. Passamonti) — Riunione e concordia di tutte le genti (E. Audisio) — Boezio e il suo libro *De consolatione philosophiae* (V. Di Giovanni) — La morte di un cavallo (Marmorito) — Rivista bibliografica (B. Negri) — Rassegna letteraria (Benedittino Prina) — Rassegna politica (X) — Manifesto per un monumento a Niccolò Tommaseo.

NOTIZIE ULTIME

Nell'odierna seduta del Senato gli onorevoli senatori Pescatore e De-Falco hanno svolto i loro emendamenti agli articoli 4, 5, 6, 7, e 8 del progetto di Codice penale.

In seguito a proposta del relatore della Commissione senatore Borsani, venne deciso di rinviare l'esame di quegli emendamenti alla Commissione, coll'intervento dell'onorevole ministro guardasigilli e degli onorevoli proponenti.

Domani comincierà la discussione del titolo 1°, capo 1° che tratta delle pene.

—

La sospensione dello stanziamento della cifra del capitolo decimo del bilancio del ministero dell'interno, proposta dalla Commissione in seguito alle osservazioni fatte ieri dall'onorevole Corbetta, finchè sia discusso il bilancio della spesa del ministero delle finanze, fu dalla Camera ammessa, ma tutti gli oratori che su quel capitolo erano inscritti insistettero per parlare malgrado la sospensione e la maggior parte della seduta venne assorbita dalla discussione di quel capitolo. L'onorevole Manfrin indirizzò al ministero raccomandazioni intorno al progetto per l'abolizione dei commissariati distrettuali nel Veneto e perchè sieno tutelati i diritti acquisiti dei funzionarii che ora reggono quegli uffici.

L'onorevole di Masino sollevò la questione della soppressione dei piccoli Comuni, eccitando il ministero a presentare un progetto di legge perchè sieno prorogate le facoltà concedute al governo colla legge del 1865 rispetto all'aggregazione dei Comuni.

Intorno a questa questione parlarono gli on. Lanza e Mussi, dichiarandosi contrari a qualunque disposizione che rendesse meno libera di quel che ora sia la volontà dei comuni. L'on. Lanza sostenne che le facoltà di cui il governo è dotato dalla legge attuale sono sufficienti, e che nulla dev'essere fatto per imporre a comuni piccoli una forzata annessione ad altri maggiori.

Il ministro dichiarò d'aver già preparato un progetto di legge sull'argomento sollevato dall'on. Di Masino, e manifestando il concetto che sia necessario provvedere più efficacemente alla soppressione di comuni che sono privi di mezzi per adempiere gli oneri ad essi demandati, disse che in occasione della discussione di quel progetto di legge l'importante questione potrà ampiamente trattarsi.

L'on. Morelli Salvatore intrattenne la Camera intorno alle vicende elettorali ed amministrative del comune di Sessa Aurunca, capoluogo del suo collegio.

Il capitolo concernente la spesa di residenza dei prefetti diede occasione all'on. Indelli di fare alcune osservazioni, e sul capitolo delle Opere pie l'on. Giuseppe Giacomelli richiamò l'attenzione del ministro intorno alla questione del mantenimento dei maniaci a carico delle provincie.

Importanti considerazioni vennero svolte dall'on. De Amezaga circa alle questioni concernenti la sanità marittima, l'emigrazione e la navigazione. L'oratore deplorò le disuguaglianze e vizi di legislazione che recano al commercio nazionale non lieve nocumento.

Sui capitoli relativi alla pubblica sicurezza parlarono gli on. Michelini, Englen, Asproni, Speciale e Mussi. Quest'ultimo ricordò i misfatti che turbarono parecchie città italiane in breve tempo e accusò il governo di non provvedere sufficientemente alla tutela della pubblica sicurezza. Il ministro dell'interno eccitò la Camera a discutere sollecitamente i provvedimenti proposti, ed assicurò che niuno sforzo è dal governo ommesso per adempiere al primo dei suoi doveri.

Dopo alcune osservazioni dell'on. Guala sul capitolo 35, concernente l'amministrazione delle carceri, il seguito della discussione del capitolo stesso fu rinviato a domani.

—

In fine della seduta la Camera, sulla domanda del ministro degli affari esteri, dichiarò d'urgenza il progetto di legge per l'approvazione della convenzione relativa alla riforma giudiziaria in Egitto. I documenti presentati dal ministro circa quella convenzione verranno quanto prima distribuiti ai deputati.

—

La Giunta nominata dagli Uffici per esaminare il progetto di legge per la costruzione di strade nelle provincie che più difettano di viabilità, ha scelto per suo presidente l'onorevole deputato Bucchia Gustavo e per segretario l'on. Lacava.

—

La Giunta eletta dagli Uffici della Camera sul progetto di legge per modificazioni del Codice di procedura penale si è costituita quest'oggi (17) nominando l'on. De Donno a presidente e l'on. Pissavini a segretario.

—

Abbiamo pubblicato alcune lettere sulle scuole superiori d'agricoltura in Italia, nelle quali veniva espresso il desiderio che il ministro d'istruzione pubblica, d'accordo con quello d'agricoltura, industria e commercio, modificasse i programmi di studio in guisa che gli studenti liceali potessero essere ammessi senz'altro a frequentare i corsi di quelle scuole.

Ora sappiamo che l'on. Bonghi, ministro dell'istruzione pubblica, ha preso l'iniziativa di questo provvedimento in occasione che visitò, trovandosi a Napoli, la scuola di agricoltura a Portici. Dalle informazioni prese e dalla lettura dei programmi per gli esami di ammissione a quella scuola ha osservato che, per accordare gli studi che si fanno nel liceo con quei programmi, sarebbe necessario introdurre in essi una leggera aggiunta nell'algebra e nella fisica, un più ampio svolgimento e una direzione più pratica nell'insegnamento della chimica e l'aggiunta di quello del disegno e delle lingue francese e tedesca.

Da ciò fu indotto a studiare il modo che almeno in uno dei licei di Napoli fosse preparato il corso per guisa che i giovani di agiata fortuna, i quali, dopo aver compito il triennio liceale, vogliono dedicarsi all'amministrazione dei loro beni, potessero senz'altro prendere gli esami di ammissione alla scuola superiore di Portici. Al qual fine ha iniziato una trattativa col preside di uno di quei licei per vedere di mettere in atto il provvedimento al cominciare dell'anno scolastico prossimo.

Un simile esperimento si vorrebbe fare in uno de' licei di Milano per preparare i giovani alla scuola superiore di agricoltura di quella città, e sono in corso gli atti.

—

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio da Versailles:

« La situazione non è mutata. Tutti i personaggi interrogati dal maresciallo hanno detto che non sarebbe stato possibile formare un nuovo gabinetto prima che l'Assemblea avesse finito il suo lavoro costituzionale.

« L'opinione contraria che si era manifestata in seguito alla seduta di venerdì, era fondata sopra la persuasione che il rigetto della legge risguardante il Senato implicasse l'abbandono delle leggi costituzionali. Ora molti membri dell'Assemblea si convinsero che era necessario fare uno sforzo supremo per giungere alla formazione di un Senato e perciò la costituzione di un nuovo ministero venne deferita sino alla fine della discussione dei progetti presentati dai signori Waddington e Vautrain.

— Si dice che il signor Thiers siasi mostrato avverso ai progetti dei signori Waddington e Vautrain relativi all'ordinamento del Senato. L'ex-presidente della repubblica sarebbe stato avvertito, dicesi, che, ove uno di quei due progetti fosse stato approvato insieme a quello della trasmissione dei poteri pubblici, i bonapartisti avrebbero combattuto lo scioglimento dell'Assemblea. Ora il signor Thiers desidera sopratutto le elezioni generali.

— L'Unione repubblicana delibera di prendere in esame i nuovi progetti di legge relativi al Senato che stanno per essere presentati alla discussione dell'Assemblea, con tutto quello spirito di conciliazione che sarà compatibile coi principii suoi repubblicani.

— Secondo una voce molto accreditata, un gruppo compatto di 32 deputati dell'estrema sinistra sarebbe risoluto a respingere i progetti Waddington e Vautrain e qualunque altro progetto simile che non sancisse il principio dell'elezione diretta del Senato. Questo gruppo, dicesi, riguarderebbe come pericolosissima cosa il lasciare soli i bonapartisti a difendere i diritti del suffragio universale.

— Si assicura che la sinistra voglia affrettare la discussione della elezione della Nièvre per avere modo di separare definitivamente i bonapartisti dal centro destro e per impedire così la ricostituzione della maggioranza del 24 maggio.

— Scrivono da Pau che l'infante Don Sebastiano, zio di Don Carlos, è in fin di vita. Egli ha riconosciuto il re Alfonso XII, e lascia una considerevole fortuna.

— I generali Iaguierdo, Laguuero e Carmona che erano stati alla stazione ferroviaria di Madrid ad accompagnare il sig. Ruiz Zorilla e che, separandosi da lui, avevano emesso, a quanto pare, delle grida sediziose, furono relegati alle isole Canarie.

— La *Gazzetta ufficiale* di Madrid pubblica un decreto che concede un'amnistia per i delitti politici; ed un altro che stabilisce premi pei soldati segnalatisi nei combattimenti passati, e i quali si segnaleranno nei combattimenti futuri, e pene per quelli che negleessero il loro dovere nelle giornate del 1° e 2 febbraio.

— L'esercito del centro sconfisse i carlisti, secondochè dice un dispaccio da Madrid, 15 febbraio, ed entrò in Chelva.

— La vittoria di Lacar, l'avere gli alfonsisti abbandonato il disegno di attaccare Santa Barbara, e la notizia della vittoria riportata da Dorregaray nell'Aragona, infusero nuovo animo nei difensori di Estella. Si assicura che gli alfonsisti si sono allontanati da Oteiza, Larraga e Tafalla. I carlisti della Biscaglia e della Guipuzcoa hanno ricevuto dei rinforzi dalla Navarra. Si attende un assalto contro Bilbao; si conferma che ebbe luogo uno sbarco d'armi presso Ondarrua per i carlisti.

—

LA CONFERENZA DI PIETROBURGO

Telegrafano al *Times* da Berlino, 14:

« La *Gazzetta di Mosca*, commentando il rifiuto dell'Inghilterra di prender parte alla Conferenza di Pietroburgo, dice che non si credeva che lord Derby sanzionerebbe le obbiezioni di osservatori superficiali e di coloro che travisano a bella posta lo scopo e le tendenze del governo russo. Il progetto di Brusselle, lungi dall'indebolire la difesa, chiedeva anzi che le fosse data un'organizzazione agevole e facile, ed anche questa condizione non era imposta allorchè l'invasione era sì rapida da non lasciar tempo a prepararsi. Quanto alla popolazione borghese dei territori occupati, il progetto la protegge espressamente contro pretensioni ingiuste ed oppressioni.

« Eccetto pochi e violenti epiteti, l'articolo, che si crede rifletta i sentimenti del governo russo, è scritto in uno stile calmo e ragionato, e non riproduce che debolmente l'impressione prodotta a Pietroburgo dal rifiuto dell'Inghilterra. »

— Lo stesso giornale ha da Vienna che la risposta del principe Gortschakoff a lord Derby dice che sarà sempre libero all'Inghilterra di aderire susseguentemente alle risoluzioni adottate dalla Conferenza.

— La stazione ferroviaria di Brzesc, e Grajewo (Russia) è stata completamente incendiata. I depositi ed i magazzini di merci sono salvi.

— Telegrafano dall'Aja, 13, ai giornali inglesi:

« Dispacci da Atchin del 4 febbraio recano che sei posizioni del nemico vennero prese dagli olandesi senza perdite. Lo stato sanitario delle truppe non è soddisfacente. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 16. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Baisset e Lorgeril, della destra, accusano il presidente di avere violato il regolamento, rinviando alla Commissione costituzionale i progetti di Waddington e di Vautrain, perchè la legge del Senato essendo respinta, il regolamento proibisce che la questione ritorni alla Camera prima di tre mesi.

Il presidente dimostra di non avere violato il regolamento.

L'incidente non ha alcun seguito.

La Camera discute quindi diversi progetti di poca importanza e si aggiorna a venerdì.

Berlino, 16. — La Camera dei deputati incominciò a discutere il progetto relativo all'amministrazione dei beni delle comunità cattoliche.

Il ministro del culto dimostrò la necessità del progetto per mettere le comunità in grado di non lasciarsi ingannare da persone straniere.

Monaco, 16. — Alla Camera dei deputati fu presentato il bilancio militare del 1875 in conformità alle leggi dell'impero.

Londra, 16. — Camera dei comuni. — In seguito all'elezione fatta a Tipperary di John Mitchell, cospiratore irlandese nel 1848, Hart Dyke propone in nome del governo che si domandi la presentazione dei documenti relativi al processo e alla condanna di Mitchell nel 1848.

Questa proposta è accettata e la discussione avrà luogo giovedì.

Disraeli proporrà che l'elezione di Mitchell non sia convalidata.

Pest, 16. — In seguito all'udienza avuta con Tisza, l'imperatore incaricò Bitto, presidente del gabinetto, di trattare, come uomo di fiducia, la fusione dei due grandi partiti.

Roma, 17. — La squadra permanente ha lasciato Gaeta questa mattina.

Parigi, 17. — Un avviso della prefettura annunzia la ripartizione del prestito della città di Parigi. Una obbligazione è attribuita per una a 402 obbligazioni sottoscritte. Al disopra delle 402, è attribuita una obbligazione per ogni 68 obbligazioni sottoscritte.

Madrid, 16. — La *Gazzetta* pubblica un decreto il quale riorganizza a Parigi e a Londra la Commissione delle finanze spagnuole, nominando Barajo presidente e Peral vice presidente ed elevando a 62,600,000 piastre l'emissione esterna per pagare i cuponi unitamente ai biglietti di Rio Tinto.

La *Gazzetta* pubblica le istruzioni per l'immediato pagamento dei cuponi. I portatori del debito esterno, che hanno presentato i loro titoli a Madrid, potranno essere pagati a Londra e a Parigi dal comitato finanziario, qualora ne facciano la domanda.

La *Gazzetta* annunzia una sconfitta dei carlisti a Mora, sull'Ebro.

Londra, 17. — Gladstone pubblicherà probabilmente nella prossima settimana sotto il titolo « Vaticanismo » una risposta agli opuscoli di Newman e di Manning.

San Sebastiano, 17. — Il brigadiere Oviedo partirà domani per Madrid, essendo stato chiamato dal ministro della guerra.

I battaglioni Albuera e Saboya partono per Bilbao sui vapori *Herminia* e *Magdalena*.

I carlisti impediscono che si collochi il cordone telegrafico sottomarino a Fontarabbia, e tirarono contro il vapore inglese *Carolina*.

Montevideo, 15. — Il governo della Repubblica Argentina riconobbe il nuovo governo dell'Uruguay.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	16	17
Rendita Italiana 5 %	73 45	73 60
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

17 febbraio 1875 (ore 11 1/2 ant.)

L'aumento di 20 centesimi sulla nostra Rendita pervenutoci ieri in chiusura da Parigi è rimasto quasi senza influenza sulla Borsa odierna, essendosi mantenuti all'incirca i prezzi di ieri; si fece 75 85 a 75 87 1/2 fine mese e 75 75 a 75 80 per contanti.

Molto richiesti i Prestiti pontifici.

Cattolico 78 25 denaro.

Blount 76 40 denaro.

Rothschild 75 50 a 75 60.

Le Generali ferme 458 50 a 460.

In ribasso il Turco, dapprima trattato a 48 40 termina offerto a 48 35 fine mese.

Debole la Francia 109 20 tre mesi.

Piuttosto domandata la Londra 27 53 tre mesi.

Oro 22 04.

(Ore 3 1/2 pom.)

Dietro il nuovo rialzo segnalato in apertura da Parigi la Rendita venne pagata 75 92 1/2 a 75 95 fine mese, chiudendo in buona vista.

In ulteriore reazione il Turco, negoziato da 48 05 a 47 95 fine mese.

Intrattati gli altri valori.

FIRENZE	16	17
Rendita Italiana 5 %	73 50 n.	73 80 fm
Napoleoni d'oro	22 06 »	22 05 d.
Londra 3 mesi	27 53 »	27 52 »
Francia a vista	110 40 »	110 35 »
Imprestito Nazionale	64 50 n.	65 — n.
Azioni Tabacchi	835 1/2 fm	834 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1901 — »	1906 — fm
Strade ferr. Meridionali	371 — n.	370 — n.
Obbligazioni dette	226 — »	2 6 — »
Banca Toscana	1566 — fm	1567 — fm
Credito mobiliare	741 1/2 »	749 1/2 »
Banca Italo-Germanica	256 50 »	250 — n.
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 10 pom.)	16	17
Rendita Francese 3 %	64 45	64 65
» » 5 %	101 55	101 80
Banca di Francia	— —	3680 —
Rendita Italiana 5 %	68 85	69 25
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Veneta	290 —	290 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	206 25	206 50
Ferrovie Romane, azioni	— —	80 —
Obbligazioni Lombarde	245 —	[illegible] —
Obbligazioni Romane	204 —	205 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15	25 15 —
Cambio sull'Italia	9 1/2	9 3/8
Consolidato inglese	93 —	92 7/8

VIENNA	16	16
Mobiliare	[illegible]	220 —
Lombarde	132 75	133 —
Banca Anglo-Austriaca	137 25	137 —
Austriache	287 —	285 —
Banca Nazionale	964 —	961 —
Napoleoni d'oro	[illegible]	[illegible]
Argento	105 75	[illegible]
Cambio su Parigi	44 25	44 15
Cambio su Londra	111 [illegible]	111 85
Rendita Austriaca	75 [illegible]	[illegible] 80
» » in carta	70 [illegible]	[illegible] 30
Union-Bank	106 [illegible]	[illegible] 50

BERLINO	15	16
Austriache	523 —	525 —
Lombarde	237 50	239 —
Mobiliare	399 —	402 —
Rendita Italiana	69 10	69 20
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	15	16
Cons. ingl.	da 93 — a 93 1/8	da 92 7/8 a [illegible] —
Rendita It.	» 68 1/8 a — —	» [illegible] a — —
Turco	» 43 1/2 a 43 5/8	» 43 — a 43 1/8
Spagnuolo	» 23 1/2 a 23 5/8	» 23 3/8 a 23 1/2
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 79 1/4 a — —	» 78 7/8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

Anno VI.
12 Mesi . . . . . . Lire 24
6 » . . . . . . » 12
3 » . . . . . . » 6
per tutta l'Italia.

LA LIBERTÀ

Anno VI.
12 Mesi . . . . . . Lire 24
6 » . . . . . . » 12
3 » . . . . . . » 6
per tutta l'Italia.

Col 1° gennaio prossimo, LIBERTA', entrò nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, e conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTÀ porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varii collaboratori, LA LIBERTA continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache giudiziarie, Rassegne artistiche e bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc., ecc.

LA LIBERTA pubblica giornalmente, in apposita rubrica, notizie di borsa commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasione di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che la LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

Catene Spezzate
La Commedia della Vita
Il Marito di 40 anni
La Marchesa di Saint-Prié
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'*Amministrazione della LIBERTA' in Roma.*

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno lire 24 — Sei mesi lire 12 — Tre mesi lire 6.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.